

# BONIFICHE REGIONALI: ACCERTATA LA PERICOLOSITÀ DI QUESTI ANIMALI. VANNO TROVATE SUBITO SOLUZIONI PERMANENTI PERCHÉ LA RETE DEI CORSI D'ACQUA È VULNERABILE. OGNI GIORNO SPRECATO È UN GIORNO PERSO

Bologna 10 Luglio 2014 La messa in sicurezza del territorio dalle avversità ambientali e la prevenzione attiva laddove esistano dei rischi concreti in zone nevralgiche sono prerogative del sistema di bonifica così come il monitoraggio e la conseguente segnalazione immediata delle possibili cause che li determinano. All'indomani della conclusione del dibattito in Commissione Regionale Ambiente sulle reali cause che hanno contribuito in modo decisivo a creare lo sgretolamento dell'argine del Secchia nel modenese attribuite in modo diretto all'erosione progressiva esercitata da nutrie, tassi, istrici e volpi l'UNIONE BONIFICHE DELL' EMILIA ROMAGNA per bocca del suo presidente Massimiliano Pederzoli sottolinea quanto sia fondamentale un'opera di salvaguardia su tutto il territorio e come sia impellente su tutta la rete una verifica immediata volta a scongiurare ulteriori disastrose inondazioni per comunità e aziende agricole messe pesantemente in ginocchio. Pederzoli, che fu tra i primi a denunciare pubblicamente il fenomeno dell'attività grave e costante di questi animali, privi di antagonisti sul loro habitat, rimarcò in quei giorni l'importanza di fare chiarezza su un possibile piano di abbattimento per evitare la diffusione e la dismisura delle specie che scavano tane profonde negli argini dei nostri corsi d'acqua, argini che devono proteggere tutti, uomini e cose. Quando denunciavamo apertamente il fenomeno mesi fa rimarca Pederzoli qualcuno sorrideva, ora che c'è la scientificità di una Commissione è un dato conclamato. La strada da percorrere resta comunque una sola e se non troviamo al più presto una soluzione preventiva sull'attività di questi animali pericolosi finiremo per ridurre ad un groviera. Basta coi dibattiti che non finiscono mai, servono soluzioni per fronteggiare



COMUNICATO STAMPA

**BONIFICHE REGIONALI: ACCERTATA LA PERICOLOSITÀ DI QUESTI ANIMALI VANNO TROVATE SUBITO SOLUZIONI PERMANENTI PERCHÉ LA RETE DEI CORSI D'ACQUA È VULNERABILE. OGNI GIORNO SPRECATO È UN GIORNO PERSO.**

*Sulle cause alla radice del disastro del Secchia interviene URBER (Unione Regionale delle Bonifiche) che denuncia per prima il fenomeno all'indomani dell'inondazione.*

Bologna - 10 Luglio 2014 - La messa in sicurezza del territorio dalle avversità ambientali e la prevenzione attiva laddove esistano dei rischi concreti in zone nevralgiche sono prerogative del sistema di bonifica così come il monitoraggio e la conseguente segnalazione immediata delle possibili cause che li determinano.

All'indomani della conclusione del dibattito in Commissione Regionale Ambiente sulle reali cause che hanno contribuito in modo decisivo a creare lo sgretolamento dell'argine del Secchia nel modenese - attribuite in modo diretto all'erosione progressiva esercitata da nutrie, tassi, istrici e volpi - l'UNIONE BONIFICHE DELL' EMILIA ROMAGNA per bocca del suo presidente Massimiliano Pederzoli sottolinea quanto sia fondamentale un'opera di salvaguardia su tutto il territorio e come sia impellente su tutta la rete una verifica immediata volta a scongiurare ulteriori disastrose inondazioni per comunità e aziende agricole messe pesantemente in ginocchio. Pederzoli, che fu tra i primi a denunciare pubblicamente il fenomeno dell'attività grave e costante di questi animali, privi di antagonisti sul loro habitat, rimarcò in quei giorni l'importanza di fare chiarezza su un possibile piano di abbattimento per evitare la diffusione e la dismisura delle specie che scavano tane profonde negli argini dei nostri corsi d'acqua, argini che devono proteggere tutti, uomini e cose.

"Quando denunciavamo apertamente il fenomeno mesi fa - rimarca Pederzoli - qualcuno sorrideva, ora che c'è la scientificità di una Commissione è un dato conclamato. La strada da percorrere resta comunque una sola e se non troviamo al più presto una soluzione preventiva sull'attività di questi animali pericolosi finiremo per ridurre ad un groviera. Basta coi dibattiti che non finiscono mai, servono soluzioni per fronteggiare efficacemente un sistema sempre più vulnerabile".

URBER Unione Regionale delle Bonifiche Emilia Romagna  
Via Ernesto Masi 8 - 40137 Bologna - Cod. Fis. 8003563077 -  
Tel. 051.333.102 - Fax 051.056.2516 Email: unione@urber.it  
Site web: www.urber.it

efficacemente un sistema sempre più vulnerabile. In quest'ottica va evidenziato anche come il periodo delle piogge autunnali non è poi così lontano e trovare un punto di equilibrio sulle azioni sinergiche da mettere concretamente in campo per disinnescare i rischi è quanto mai doveroso.

# Bonifiche regionali: accertata la pericolosità di questi animali, vanno trovate soluzioni

La messa in sicurezza del territorio dalle avversità ambientali e la prevenzione attiva laddove esistano dei rischi concreti in zone nevralgiche sono prerogative del sistema di **bonifica** così come il monitoraggio e la conseguente segnalazione immediata delle possibili cause che li determinano. All'indomani della conclusione del dibattito in Commissione Regionale Ambiente sulle reali cause che hanno contribuito in modo decisivo a creare lo sgretolamento dell' argine del Secchia nel modenese - attribuite in modo diretto all' erosione progressiva esercitata da nutrie, tassi, istrici e volpi - l' **UNIONE BONIFICHE DELL' EMILIA ROMAGNA** per bocca del suo presidente **Massimiliano Pederzoli** sottolinea quanto sia fondamentale un' opera di salvaguardia su tutto il territorio e come sia impellente su tutta la rete una verifica immediata volta a scongiurare ulteriori disastrose inondazioni per comunità e aziende agricole messe pesantemente in ginocchio. **Pederzoli**, che fu tra i primi a denunciare pubblicamente il fenomeno dell' attività grave e costante di questi animali, privi di antagonisti sul loro habitat, rimarcò in quei giorni l' importanza di fare chiarezza su un possibile piano di abbattimento per evitare la diffusione a dismisura delle specie che scavano tane profonde negli argini dei nostri corsi d' acqua, argini che devono proteggere tutti, uomini e cose. "Quando denunciavamo apertamente il fenomeno mesi fa - rimarca **Pederzoli** - qualcuno sorrideva, ora che c' è la scientificità di una Commissione è un dato conclamato. La strada da percorrere resta comunque una sola e se non troviamo al più presto una soluzione preventiva sull' attività di questi animali pericolosi finiremo per ridurre ad un groviera. Basta coi dibattiti che non finiscono mai, servono soluzioni per fronteggiare efficacemente un sistema sempre più vulnerabile". !-- Start WP.

The screenshot shows a news article on the website 'Sassuolo2000'. The article title is 'Bonifiche regionali: accertata la pericolosità di questi animali, vanno trovate soluzioni'. The text of the article is partially visible, starting with 'La messa in sicurezza del territorio dalle avversità ambientali e la prevenzione attiva laddove esistano dei rischi concreti in zone nevralgiche sono prerogative del sistema di bonifica...'. The article includes a photo of a beaver in a pond. Below the article, there are social media sharing icons and a list of 'ARTICOLI CORRELATI'. To the right of the article, there is a sidebar with various advertisements, including 'EMILIA-CAR', 'PANE & MAX', 'IMPRESA EDILE ORLANDI', 'PERCAMPANIA VANDIELLI.IT', and 'CuroCartuccia.it'.



urber e anni

LA DICHIARAZIONE Massimiliano Pederzoli dell' Unione delle bonifiche regionali.

## «Lo avevamo detto: e qualcuno sorrideva»

«Le tane ci sono da sempre; ci vuole chiarezza sul piano selettivo di abbattimenti»

La messa in sicurezza del territorio dalle avversità ambientali e la prevenzione attiva laddove esistano dei rischi concreti. All' indomani della conclusione del dibattito in Commissione regionale ambiente sulle cause che hanno contribuito in modo decisivo a creare lo sgretolamento dell' argine del Secchia l' Unione Bonifiche dell' Emilia Romagna per bocca del suo presidente sottolinea quanto sia fondamentale un' opera di salvaguardia su tutto il territorio e come sia impellente su tutta la rete una verifica immediata volta a scongiurare ulteriori disastrose inondazioni. Pederzoli, che fu tra i primi a denunciare pubblicamente il fenomeno dell' attività grave e costante di questi animali, privi di antagonisti sul loro habitat, rimarcò in quei giorni l' importanza di fare chiarezza su un possibile piano di abbattimento per evitare la diffusione a dismisura delle specie che scavano tane profonde negli argini dei nostri corsi d' **acqua**, argini che devono proteggere tutti, uomini e cose. «Quando denunciavamo apertamente il fenomeno mesi fa - rimarca Pederzoli - qualcuno sorrideva, ora che c' è la scientificità di una Commissione è un dato conclamato. La strada da percorrere resta comunque una sola e se non troviamo al più presto una soluzione preventiva sull' attività di questi animali pericolosi finiremo per ridurre gli argini ad un groviera».

**EMERGENZA**

**«Alluvione, il futuro in mano ai tassi»**  
Ironico intervento sulle spiegazioni del colosso: «Ci doveva intervenire prima»

**«Lo avevamo detto: e qualcuno sorrideva»**  
Afferma il presidente dell'Unione delle bonifiche regionali

**«Tronchi sul Tiepido, cosa è stato fatto?»**

**«Ma quali animali, la colpa è dell'uomo»**  
«Se fossero state applicate le leggi non avremmo questo problema»



# «Volpi e nutrie dannose ed è giusto abatterle»

Nessun maltrattamento, parlano l'ex assessore Calderoni e i cacciatori «In 10 anni danni ai campi per oltre 5 milioni di euro causati da animali selvatici»

Con l'archiviazione disposta dal gip una settimana fa sono svanite le accuse di abuso d'ufficio per l'ormai ex assessore provinciale all'agricoltura Stefano Calderoni e quella di maltrattamento di animali per tredici cacciatori. Sospiro di sollievo - ma anche spese legali da assolvere - per i protagonisti loro malgrado della disavventura giudiziaria, nata da un esposto della Lega Antivivisezione (Lav) contro il piano provinciale di controllo delle volpi datato 2012 in base al quale i cacciatori coadiutori potevano abbattere 350 esemplari, dannosi per le coltivazioni, la fauna e le aree arginali, "bucate" dalle tane.

«La sentenza è inequivocabile - sostiene Calderoni -, si dimostra che abbiamo agito nelle regole. La vicenda si è ritorta contro chi voleva creare un precedente. Tra l'altro il piano esiste dal 1996 e nessuno da allora è ricorso al Tar».

A livello giuridico la Lav contestava il mancato via libera dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, «ma anche su questo il giudice ha fatto chiarezza», dice Calderoni. Al quale va il plauso delle associazioni agricole: «Ha mostrato la schiena dritta - sottolinea Massimo Piva (Cia) - non come a Siena (lì la delibera è stata sospesa, ndr) dove si sono genuflessi agli animalisti».

Pier Carlo Scaramagli (Confagricoltura) cita dati della Regione: in provincia di Ferrara i danni ai campi, arrecati dagli animali selvatici, nell'ultimo decennio sono stati di cinque milioni di euro (di cui uno e mezzo per via delle nutrie): «Più i danni indiretti - prosegue - sul rischio idrogeologico o gli incidenti stradali anche mortali: se le nutrie avessero nome e cognome andrebbero indagate per omicidio colposo». «Fino a qualche anno fa - spiega Stefano Menegatti di Coldiretti - avevamo solo lepri e fagiani, ora c'è un intero zoo composto da tante specie non autoctone a creare problemi». Fauna ampia: corvi, cornacchie, gazze e così via.

Tornando alle volpi, gli animalisti se la prendono con i metodi particolarmente cruenti delle uccisioni, «le atrocità dell'uso dei cani, che sbranano femmine e cuccioli nelle tane o, in alternativa, ne provocano la morte per inedia dei cuccioli qualora le madri siano uccise a colpi di fucile». Difficili le alternative, secondo cacciatori e non solo.

«Io avevo cercato di raccogliere alcune istanze degli animalisti - ricorda Calderoni -, ho sempre ricevuto la Lav. Ma se dall'altra parte ti denunciano, il confronto è impraticabile». Dal punto di vista

The image shows a newspaper page with the following content:

- Main Headline:** «Volpi e nutrie dannose ed è giusto abatterle»
- Sub-headline:** Nessun maltrattamento, parlano l'ex assessore Calderoni e i cacciatori «In 10 anni danni ai campi per oltre 5 milioni di euro causati da animali selvatici»
- Text:** A large article discussing the damage caused by wolves and nutrias in the Ferrara region, mentioning Stefano Calderoni and hunters.
- Images:** Several photographs showing groups of people, likely hunters and officials, in various settings.
- Other News Items:**
  - «Sono stati inaspriti i controlli»**: A short article about increased controls.
  - «Due tentati suicidi a Ferrara e Modena»**: A report on two attempted suicides in Ferrara and Modena.
  - «Ponte da rifare, Adriatica' chiusa»**: News about bridge repairs and road closures.
  - «A.S.F.F.»**: Advertisement for a local association.
  - «Pazzi»**: Advertisement for a funeral home.
  - «JTC»**: Advertisement for a company.



**idrogeologico** l' Ispra propose arginature con la sabbia, soluzione ritenuta inutilizzabile da Servizio tecnico di bacino del Po, **Aipo** e Consorzio di **Bonifica**. Anche alla sterilizzazione con esche si è pensato: metodo non selettivo, si rischia di coinvolgere specie da non controllare. Ecco quindi l' importanza dei cacciatori in qualità di coadiutori (circa 500 nel Ferrarese). Il problema è tuttavia che nell' ultimo anno l' attività si è in pratica bloccata: troppi timori. «E' stato molto forte il trauma delle indagini - dice Danilo Treossi (Arcicaccia) -. Noi proveremo a fare ripartire la sinergia tra agricoltori e cacciatori». Alleanza fondamentale, sottolinea Gianluigi Zucchi (centro servizi Atc), «il mondo venatorio non è composto di persone che escono e sparano a vuoto, ma anche di volontari che tutelano le attività agricole e 8mila chilometri di argini».

«I cacciatori chiedono però - aggiungono Luca Natali (Federcaccia) e Morelli (Enalcaccia) - maggiori tutele quando operano come coadiutori, per poterlo fare in tranquillità».

Fabio Terminali.